

PREMESSA A LE MAESTRANZE

L'ultima sezione di questa ricerca è volta a indagare l'attività dei lapicidi attivi sul territorio preso in analisi, collocarla all'interno di un più ampio contesto romanico e prevedere gli sviluppi futuri di questo studio.

Vengono forniti alcuni strumenti che possano chiarire i possibili spostamenti delle maestranze attive nei contesti indagati: innanzitutto un rapido *excursus* sulla storia della diocesi di Novara in funzione geografico territoriale, perché sia agevole percepire la collocazione della città all'interno di un determinato contesto geografico, che la vede circondata da un ricco contado, chiuso a Nord dal confine di stato, a Sud-Est dal lago Maggiore e dalla Lombardia e a Ovest dalla Diocesi di Vercelli e perché si possa cogliere la relazione che intercorre tra la città e il suo territorio, sul quale poi le maestranze si trovano a lavorare. Segue la rassegna delle pievi romaniche considerate nel catalogo con in contesti sopravvissuti ad esse relativi e se ne evidenziano l'ubicazione e le relazioni geografiche che intercorrono tra di esse, grazie anche al supporto di tre cartine, che individuano i confini delle pievi, ne indicano i nomi e evidenziano i contesti sopravvissuti. Si possono riscontrare più nomi di località rispetto a quelle indagate: infatti due delle tre cartine proposte sono estrapolate dal catalogo novarese dell'81, nel quale venivano considerate anche le sopravvivenze architettoniche.

Di seguito sono elencati i contesti studiati in ordine di edificazione e sono brevemente riepilogati i motivi che hanno indotto a determinate proposte cronologiche.

Si propone di seguito un riepilogo delle tipologie plastiche catalogate: portali, monofore, ambone, capitelli, mensole, rilievi, archetti, semicolonne, basi e sculture con l'indicazione dei contesti nei quali sono individuabili, della loro incidenza numerica all'interno del catalogo e considerazioni a livello iconografico, che riguardano i temi più ricorrenti in relazione alla tipologia dei supporti.

Fatte queste premesse, si analizza la situazione delle maestranze operative sul territorio e si individua la presenza di alcuni lapicidi in più edifici, laddove le sopravvivenze lo consentano, in altri casi le lacune dovute alla perdita dei contesti col loro apparato decorativo o l'esigua sopravvivenza di esso, non permettono di completare la maglia di relazioni che si va intessendo; ciò è soprattutto vero per i primi decenni considerati in questa ricerca. Sono state individuate cinque o sei maestranze grazie alla realizzazione del catalogo e allo studio dello stesso e per ciascuna è stato indicato un nome fittizio, per agevolare la comprensione dei suoi

spostamenti sul territorio. La maglia di relazioni tra contesti e lapicidi è chiarita da alcuni confronti proposti nei capitoli precedenti, qui riassunti e ripresentati con l'ausilio di una griglia comparativa che espliciti le affinità tra alcuni manufatti.

Segue l'approfondimento relativo alla formazione di queste maestranze, ovvero al loro ambito di pertinenza. Anche in questo caso vengono ricapitolati alcuni confronti, riordinati secondo ordine cronologico e supportati dalle immagini: per alcune sculture significative realizzate sul territorio si accostano alcuni manufatti extraterritoriali che possano evidenziare l'appartenenza di quelle sculture a un determinato contesto culturale.

Seguono le conclusioni con prospettiva di ricerca future.